



- *dopo il segno di croce, Invoca lo Spirito Santo e poi leggi il testo del Vangelo*

Vangelo Mc 1, 29-39

Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini. perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoge e scacciando i demoni.

- *Rimani in silenzio per qualche minuto*
- *Leggi alcune indicazioni per la comprensione del brano*

Il Vangelo di oggi, la continuazione del Vangelo di domenica scorsa, ci descrive la “giornata di Cafarnao” e possiamo dividerlo in quattro parti.

Nella prima parte (vv. 29-31), l’azione si sposta dalla sinagoga, luogo pubblico, alla casa di Pietro in una situazione di relazioni familiari, private. Gesù con i quattro discepoli, la nascente comunità, entra nella casa e qui gli viene detto che la suocera di Pietro è malata, allora si avvicina, la prende per mano, cerca di stabilire con lei una relazione, e l’aiuta ad alzarsi. Questo è il primo verbo importante del brano: “alzare”, usato da Marco anche nel suo secondo e più pieno significato, cioè “resuscitare”. A questo punto la suocera di Pietro, guarita, si mette a servirli, ed ecco il secondo verbo importante, *diakoneo* cioè “servire”, usato dall’evangelista anche per descrivere la missione di Gesù “*Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti*” (10,45).

La seconda parte (vv. 32-34) è un sommario. È sera, è finito il sabato e, osservando le norme dello *shabbat* che vietano ogni azione fino al tramonto, adesso si può agire. Siamo davanti alla casa di Pietro, in un luogo di passaggio dal privato al pubblico, la fama di Gesù, la sua autorità (come ha detto il Vangelo



Arcidiocesi di Lucca



domenica scorsa) si sono diffuse e “tutta” la città si reca lì portando “tutti” i malati. Lì Gesù guarisce “molti” e scaccia “molti” demoni.

Nella terza parte (vv. 35-38) c'è un nuovo cambiamento di tempo: è la mattina seguente. Gesù si alza quando è ancora notte e si reca in un luogo deserto per pregare. La preghiera è importante nella vita di Gesù, si svolge sempre in solitudine ed in luoghi isolati. I suoi discepoli lo cercano, seguono il suo cammino e, trovatolo, lo informano di quanto avviene: “tutti ti cercano”.

La quarta parte è ancora un sommario, ci viene riassunta l'azione di Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme: cercare ogni uomo predicando e scacciando i demoni, cioè togliendo quei fenomeni che sconvolgono l'uomo e lo rendono succube di altri interessi.

Tante sono le sollecitazioni che vengono da queste quattro scene, quattro momenti della giornata e quattro luoghi diversi con un continuo movimento di Gesù ed una costante nella manifestazione della sua azione: predicare e guarire; annunciare il Regno di Dio e manifestarne la presenza. Prendiamone in esame alcune.

Una prima sollecitazione viene dai verbi “alzare” e “servire” che indicano le azioni fondamentali della missione di Gesù: farsi servo per tutti fino alla morte e, con la sua resurrezione, portare a tutti la salvezza. Servire lo dobbiamo considerare però anche come la nostra risposta ai doni che Cristo ci fa.

Una seconda sollecitazione ci viene dalla considerazione che Gesù attira a sé tutti, e per ognuno c'è la salvezza, qualunque sia il problema che lo affligge: la malattia fisica od il demone psicologico che sconvolge la vita.

Una terza sollecitazione è l'importanza della preghiera, una preghiera che è segno di una relazione personale con Dio; si prega in sinagoga ma si prega anche nel silenzio del deserto.

Un'ultima sollecitazione infine viene dal comportamento dei discepoli: non hanno capito che il ruolo di Gesù non è cercare il successo terreno, cercare il seguito delle folle dando loro qualcosa (li guarisce) ma è quello di andare, di percorrere tutte le strade annunciando il Vangelo, la salvezza che è giunta, il Regno di Dio che si è fatto presente.

Un invito alla riflessione della comunità

In questi pochi versetti è descritta la giornata di Gesù e la sua azione nell'annuncio del Vangelo: predicare e guarire. La nostra comunità deve essere annunciatrice ma, come ha fatto Gesù, deve avere il coraggio di andare “altrove”, di uscire dalla sua casa in cui si sente protetta, per andare verso situazioni che possono essere sconosciute e rischiose. In questi contesti deve predicare, annunciare il Vangelo senza nascondersi e senza paure ed anche scacciare i demoni, cioè combattere tutte le situazioni che rendono difficile riconoscere la presenza di Dio.

- *Esprimi le preghiere che la parola di Dio ti ha suggerito e prega con il salmo della domenica (Salmo 146)*